

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1880

per la nomina di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva in surrogazione dell'onorevole Paternostro dimissionario, sebbene fatta contemporaneamente a quella dei disegni di legge sui quali il numero risultò legale, pure, per omissione di qualche onorevole votante, in quella non riuscì punto legale il numero dei voti. (*Interruzione*)

Si trovarono nell'urna sole 209 schede invece di 224, quante cioè ne sarebbero occorse per raggiungere il numero legale. Per conseguenza oggi, invece di procedere alla votazione di ballottaggio, si dovrà procedere nuovamente alla votazione per la nomina di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva. Perciò prego i votanti di non dimenticare di deporre nelle urne anche la scheda, oltre alle palline per la votazione della legge che ho testè ricordata.

Si fa la chiama.

**QUARTIRRI**, segretario, fa la chiama.

**PRESIDENTE**. Prego i signori deputati che non hanno ancora votato di volersi affrettare. Intanto si lasceranno le urne aperte.

#### SEGUITO DELLA VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della verifica di poteri.

Elezione contestata del collegio di Campagna.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni intorno all'elezione del collegio di Campagna.

**SOLIDATI-TIBURZI**, segretario. « La Giunta, all'unanimità, ha concluso proporsi la convalidazione della elezione del collegio di Campagna nella persona dell'onorevole Clemente Bonavoglia. »

**VASTARINI-CRESI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Contro le conclusioni della Giunta?

**VASTARINI-CRESI**. Sì, signore.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini contro le conclusioni della Giunta.

**VASTARINI-CRESI**. Parrà strano che un componente della Giunta delle elezioni sorga a combattere le conclusioni, quando essa unanimemente le propone all'approvazione della Camera. Ma ciò non dimeno ho il dovere di parlare e di giustificare il fatto mio.

Allorchè si trattò una prima volta, in Giunta, di questa elezione, io ricevetti dalla lettura delle proteste una impressione tale, da parermi che non potesse passarsi quella elezione come incontestata; e, sulla mia istanza, l'elezione medesima fu contestata.

Nella mia assenza, la Giunta esaminò le proteste, e sentite le parti, credette di dover venire in quella opinione, che io dapprima aveva combattuto.

Con quell'attenzione, che meritano tutte le relazioni dell'onorevole mio collega Falconi, ho letto quella che egli ha depositato relativamente all'elezione di Campagna. Ma confesso che ad onta di tutta la deferenza che io porto all'egregio relatore, la mia convinzione del primo momento non ha punto cangiato.

I fatti che viziano questa elezione sembrano a me di tale natura da non poter essere coperti senza che un'inchiesta severa venga a dimostrare che essi non sussistono. Perchè è necessario che si dica che questa elezione è viziata una volta che si afferma esservi state gravissime pressioni governative. Io credo che importi alla maggioranza, la quale sostiene il Governo, di poter dare un'aperta smentita a quei fatti che sono stati declinati in modo preciso, in modo chiaro, senza ambiguità, con indicazione di numerosi testimoni. Io voglio ritenere, per l'onore dei funzionari che sono in quelle proteste accusati, che tali fatti siano veri. Ma, fino a tanto che non si chiarisce la verità, non bastano dei ragionamenti più o meno acuti, più o meno ben trovati, per coprire la loro responsabilità in faccia al paese.

Ma quali sono questi fatti? Io intendo darne un breve saggio alla Camera, leggendo un capo della protesta:

« Nella frazione di Laviano (dicono i protestanti) pochi giorni dopo chiuse le operazioni elettorali, ebbe a verificarsi questo stranissimo caso, che l'ufficio aveva fatto incominciare la votazione con schede munite col bollo municipale del comune di Santa Menna (comune dello stesso mandamento di Laviano, a cui appartiene il presidente dell'ufficio, signor Ruggiero) quando un elettore, a nome Aloisio Di Majo, mentre già non pochi elettori si trovavano di avere votato, e di essersi anche allontanati, si oppose a che la votazione fosse fatta colle schede anzidette, mettendo fuori esso altre schede di altro colore, e proponendo che gli elettori si servissero di queste, tale essendo il volere del prefetto. »

E l'elettore che estraeva dalla sua tasca le schede si limitò solamente a dire che il prefetto gli aveva dato ordine di portarle, e di farle servire alla votazione?

No, o signori! « A questa proposta si opposero vivamente tutti i componenti il seggio, tranne uno degli scrutatori, a nome Giuseppe Gaudiosi, del comune di Colliano. Il diverbio intanto degenerava addirittura in tumulto, obbligando il presidente a chiedere, per sedarlo, l'intervento dei carabinieri, ed a cedere all'enorme fatto di porre la mano nell'urna e togliere e lacerare fra gli urli e le proteste di moltissimi elettori, le schede già depositate. » E che cosa si dice di questo fatto nella relazione?

Ecco, o signori, come l'egregio relatore, dal quale questo fatto dovette essere esaminato, si esprime: